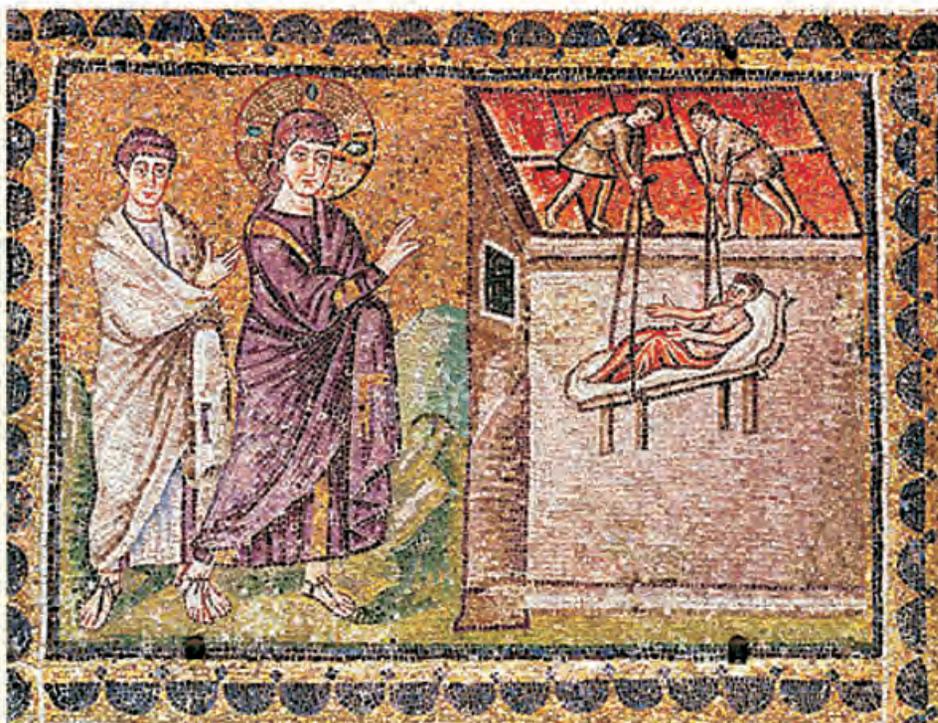


Nella Nostra Comunità

Giornale della Parrocchia San Marcello
n° 7 anno X - **Distribuzione Gratuita**
e-mail: nellanostracomunita@libero.it
4 Marzo 2012

L'ascensore

“Il paralitico di Cafarnaio. Lo invidia. Perché ha grandi amici: forti, fantasiosi, tenaci, creativi. Sono il suo magnifico ascensore, strappano l'ammirazione del Maestro: Gesù vista la loro fede....la loro, quella dei quattro portatori, non del paralitico. Gesù vede e ammira una fede che si fa carico, con intelligenza operosa, del dolore e della speranza di un altro. I quattro barellieri ci insegnano a essere come loro, con questo peso di umanità sul cuore e sulle mani. Una fede che non prende su di sé i problemi d'altri non è vera fede.



In questo numero

L'ascensore	pag. 1	Il diavolo esiste?	pag. 8
Cosa ti manca per essere felice?	Pag. 2	Three Generations	pag. 9
Al di là di un muro	pag. 4	La settimana di animazione missionaria	pag. 10
La scelta	pag. 5	Tempo libero	pag. 11
Un giorno senza TV	pag. 6	Appuntamenti comunitari	pag. 12



Non si è cristiani solo per se stessi; siamo chiamati a portare uomini e speranze. A credere anche se altri non credono; a essere leali anche se altri non lo

sono, a sognare anche per chi non sa più farlo". (da un commento di Ermes Ronchi)

Mi piace l'idea di un amico visto come un ascensore che porta a Dio, in alcuni momenti ci sentiamo lontani da Lui, non riusciamo ad aprirgli il cuore, facciamo fatica a pregare e vorremmo incontrare semmai qualcuno nella nostra Comunità che ci accompagni, che ci aiuti nel nostro cammino, ma non sempre chi ci è accanto riesce a capire il nostro bisogno. Spesso siamo così presi dai nostri impegni, dalla nostra vita frenetica che non ci accorgiamo delle necessità, degli stati d'animo di chi ci circonda. In questo periodo in cui cerchiamo di fare maggiore silenzio in noi per meditare sul mistero della Pasqua, cerchiamo di guardare più gli altri e di non concentrare la nostra attenzione su noi stessi.

La nostra comunità potrebbe forse essere questo ascensore?

Maria Armenise



Simona Atzori in un momento del suo balletto

Cosa ti manca per essere felice?

Questa domanda bellissima, pronunciata da Simona Atzori, è il suo benvenuto sulla pagina web a lei dedicata a cui vi suggerisco di fare visita (<http://www.simonarte.com/>).

Sono certa che molti l'avranno vista danzare al Festival di Sanremo pochi giorni fa; balla con l'eleganza perfetta della bambolina di un *carillon* e a primo sguardo nessuno si accorge che qualcosa "manca".

Lei non è soltanto la famosa "ballerina senza braccia" è un'artista molto dotata che esprime la sua creatività anche per mezzo dei suoi dipinti, dai toni decisi o sfumati dei colori della vita.

Simona Atzori, è nata a Milano nel 1974, si è avvicinata alla danza all'età di sei anni e alla pittura (con i piedi) a quattro.

A proposito di una delle sue grandi passioni, la danza, in un'intervista ad "Avvenire", cita un episodio curioso legato alla sua nascita - *Già prima che io nascessi, mia madre sognava per me che io diventassi ballerina, mi aveva dentro e già immaginava di vedermi volare sul palcoscenico: il suo primo pensiero è stato la chiave della nostra vita, la sua positività ha dato a tutti noi il segreto della felicità...* E continua *entrambe le arti mi permettono di esprimere tutto il mio mondo interiore.* Che è una profonda verità per tutti gli artisti.

Come lei stessa ha ricordato in un'intervista - al programma sportivo Dribbling - *se vogliamo esprimere noi stessi non c'è limite che tenga.*

Infatti, più la guardi danzare o la guardi mentre guida l'auto o guardi i suoi splendidi dipinti e più ti viene da pensare che non abbia affatto qualcosa in meno rispetto agli altri quanto piuttosto qualcosa in più.

Il cuore della nostra riflessione è in fondo racchiuso nella risposta alla domanda "Chi siamo e chi vogliamo essere?" Citando ancora Simona, *Perché ci identifichiamo sempre con quello che non abbiamo, invece di guardare quello che c'è?*

Spesso i limiti non sono reali, i limiti sono solo negli occhi di chi ci guarda.

E' importante non lasciare agli altri la possibilità di vedere dei limiti che noi non sentiamo di avere.

E' importante riuscire a fare, nonostante gli ostacoli, della propria vita un capolavoro come diceva Giovanni Paolo II.

Nella vita bisogna guardare quello che c'è, non lamentarsi per ciò che non abbiamo. Qualcosa, tanto, manca a tutti, anche a chi ha braccia e gambe in regola: l'esteriorità si nota prima, ma se il vuoto è interiore il dolore è più straziante, più limitante di due arti rimasti in cielo.

E dunque cosa significa "disabile"? Chi lo è e chi no?

La diversità è ovunque, è l'unica cosa che ci accomuna tutti.

Grazie Simona
Angela Papa, Myriam C.

SIMONA ATZORI, UN ANGELO SENZA ALI

Dal Festival di Sanremo alla Comunità di San Marcello, in beneficenza per Unitinsieme



E' nata senza braccia, ma con una gran voglia di volare. Toccata dalla grazia di Dio, usa i piedi anche al posto delle mani. Grazie alla sua grande forza d'animo, Simona Atzori ha raggiunto traguardi prestigiosi, come ballerina e pittrice di fama internazionale.

Nata a Milano il 18 giugno 1974 si è avvicinata alla pittura all'età di quattro anni come autodidatta e all'età di sei anni ha iniziato a seguire corsi di danza classica. Alla sua brillante carriera di pittrice si aggiungono numerosi successi nel campo della danza che permettono a Simona di portare avanti le due grandi passioni della sua vita.

E' stata ambasciatrice per la Danza nel Grande Giubileo del 2000, portando per la prima volta nella storia la danza in Chiesa. E' stata protagonista della cerimonia di apertura delle Paralimpiadi di Torino 2006. E' anche molto impegnata nel sociale. Con la Fondazione Fontana è stata in Kenia, dove ha danzato per i bambini disabili, malati di Aids, detenuti e ragazzi di strada.

Il 17 febbraio scorso è stata ospite del Festival di Sanremo, danzando sulle note di un brano dei Nirvana eseguite al violino da David Garrett. Dal teatro Ariston, dove ha commosso e appassionato tutta l'Italia, ha dato in pochi minuti il suo messaggio struggente e pieno di vita: «Ce l'ho fatta io. Potete farcela anche voi».

Anche noi, della Parrocchia di San Marcello, avremo l'opportunità di incontrare questa grande artista e di conoscerla personalmente. Il 14 e 15 aprile prossimi, infatti, Simona Atzori sarà a Bari, ospite della nostra Comunità, per una due giorni di incontro e spettacolo.

Sabato 14 aprile, alle ore 17:00, organizzeremo un incontro con tutti i giovani della Parrocchia, dove

potremo ascoltare la personale testimonianza di Simona Atzori, assistere ad un video sulla sua esperienza artistica e confrontarci con lei sul grande mistero della vita.

Domenica 15 aprile, alle ore 18:00, la nostra Comunità parteciperà massicciamente ad una serata di beneficenza presso il teatro Royal di Bari, dove Simona Atzori si esibirà in uno spettacolo di danza organizzato dalla Associazione Unitinsieme. Questo evento, promosso su iniziativa della Parrocchia San Marcello e, in particolar modo, di don Gianni, è finalizzato a raccogliere fondi in favore dell'Associazione Unitinsieme, per la realizzazione della Comunità d'Accoglienza "La Nostra Casa" per persone diversamente abili.

L'Associazione Unitinsieme, che annovera fra i propri soci molti amici della nostra comunità parrocchiale, sta infatti portando a termine la ristrutturazione di un immobile, ubicato in Bari alla via Bruno Buozzi, dove avrà sede la Comunità d'Accoglienza; presso tale struttura saranno ospitati un Centro Diurno e una Comunità Residenziale per persone disabili, prive di idoneo

supporto familiare e in condizione di disagio sociale. Il progetto portato avanti dall'Associazione Unitinsieme, unico nel suo genere nel nostro territorio, intercetta un bisogno reale ed urgente, avvertito in modo drammatico dalle persone disabili e dalle loro famiglie, soprattutto per quanto concerne il tema del "Dopo di Noi".

Per questo motivo, conoscendo anche personalmente i soggetti promotori dell'iniziativa, la nostra Comunità intende sostenere con forza e convinzione l'Associazione Unitinsieme, ponendosi al suo fianco nella fase di esecuzione dei lavori di ristrutturazione dell'immobile.

Tutta la comunità parrocchiale, quindi, è invitata a partecipare allo spettacolo di danza di Simona Atzori del 15 aprile prossimo, con la consapevolezza di donare un contributo in favore del progetto della Comunità d'Accoglienza "La Nostra Casa".

Per informazioni e acquisto dei biglietti si potrà telefonare ai seguenti numeri: 335.5204835 347.4001694.

Giuseppe Muolo





Al di là di un muro

Noi donne sappiamo bene cosa vuol dire essere donna; senza troppi giri di parole:

Una condizione di inferiorità che da sempre proviamo a combattere, almeno nei Paesi cosiddetti civilizzati!

Quelle che non accettavano la condizione inferiore che per nascita "toccava" loro, venivano considerate fuori legge o streghe. Qualcuna di loro in passato ha perfino deciso di vestirsi e comportarsi come un uomo pur di avere accesso agli stessi diritti, primo fra tutti l'istruzione, la cultura. Alle donne non venivano concessi gli stessi diritti degli uomini e non solo: venivano dati loro dei doveri che gli uomini non avevano, e questo accentuava ancora di più la disuguaglianza sociale tra uomini e donne!

I "ruoli" nella società sono ben altra cosa, da non confondersi con i diritti; infatti la differenza di genere, che è un fatto puramente biologico, dovrebbe essere salvaguardata e difesa, come accade in Natura.

In Natura, ad esempio, non esiste la violenza sessuale: gli animali maschi e femmine si accoppiano solo se entrambi sono pronti all'atto. Tra gli esseri umani purtroppo esiste la prevaricazione, ecco perché ci vogliono delle leggi per difendere il genere femminile. Molte donne di alcuni Paesi africani devono fare ogni giorno molti chilometri per raggiungere l'unica fonte di acqua e caricarsi della quantità necessaria per dissetare la propria famiglia, ma sulla lunga strada, uomini senza scrupoli si appostano per aggredirle e stuprarle e ogni giorno la loro vita è segnata da questo scempio.

Potrei elencare mille violenze che lasciano segni evidenti nella vita di una donna, anche se meno gravi di quelle suddette, anche qui da noi in Europa.... Cartelloni pubblicitari o programmi televisivi che offendono il corpo delle donne, lo mercificano,

lo svalutano, producono pensieri volgari e lussuriosi, mentre il corpo della donna è ben altro, come ci insegnano l'arte e la religione: un bellissimo e dolce involucro contenitivo di Vita, di Amore, un mistero che nessuno comprende, e forse proprio perché misterioso e inafferrabile l'uomo non l'accetta e lo svilisce!

Nel corso di quest'ultimo secolo si sono raggiunti soddisfacenti obiettivi: oggi la donna vota; per legge ha gli stessi diritti e doveri dell'uomo ma di fatto, ancora, la nostra condizione è pur sempre seconda a quella maschile. In quasi tutti i campi, per ottenere risultati identici una donna deve lavorare molto di più, battersi per ogni cosa, faticare e sacrificarsi molto di più del suo compagno di vita e spesso subire frasi o atteggiamenti di derisione o ironia sulla scelta di sentirsi alla stregua di un uomo.

Come donna posso serenamente dire di essere fiera e felice di esserlo, ma quante volte nel corso della mia vita ho dovuto subire ingiustizie e discriminazioni a causa del mio sesso, quante volte ho dovuto usare l'innata pazienza delle donne per evitare di scontrarmi, e quante volte ho fatto finta di non vedere o non sentire frasi o gesti che offendevano

la mia natura femminile.

Quante volte però, proprio in nome di questa natura, mi sono salvata, ho superato difficoltà a cui un uomo si sarebbe arreso!

Sono nata in un Paese arabo, dove la donna è considerata alla stregua delle pecore e delle mucche, con tutto il rispetto per questi docili animali; ho vissuto in mezzo agli Arabi abitando nella stessa loro casa, separata però da un muro, il muro di casa mia, e in quelle mura sono cresciuta libera da condizionamenti culturali e mentalità della gente del posto in cui vivevo.

Anzi, mio padre diceva sempre che "le donne sono migliori degli uomini" e che hanno una "marcia in più". Sono cresciuta libera nei pensieri e nei movimenti del mio corpo e credo che non bastino le leggi a cambiare la condizione femminile se non avverrà di pari passo una trasformazione della mentalità dell'essere umano. E questo sarà possibile solo con un'educazione diversa dei bambini, sia maschi che femmine, a cui fin dalla nascita, dobbiamo insegnare l'eguaglianza di tutti gli esseri umani e soprattutto il rispetto della diversità di genere!

Anthulla



LA SCELTA



Anche nei momenti più bui, il destino di ogni uomo non è predeterminato.

Due narratori: un uomo, una donna.

E cinque storie vere di coraggio ambientate durante la guerra civile che ha insanguinato l'ex Jugoslavia tra il 1991 e il 1995: un conflitto ancora così vicino nel tempo, una ferita ancora aperta nel cuore dell'Europa, oggetto di un'incredibile rimozione collettiva.

Ammonisce subito il narratore: *“Ma io conosco quale domanda si agita nelle vostre teste...la conosco bene. E' la stessa che noi ci facciamo ogni sera prima di salire sul palco: perché ricordiamo questa guerra? Che senso ha farlo? 'Chi non conosce il passato è condannato a riviverlo', disse qualcuno. Le sue parole ora sono quanto di più vicino ad una inquietante profezia...”*.

Nascondere il vicino in casa propria, dare un passaggio ad una donna, aiutare con del denaro un amico, condividere il cibo con un ragazzo: piccoli gesti, che diventano enormi esempi di coraggio ed umanità in un tempo di guerra in cui la malvagità sembra prevalere, in cui proprio l'aiutare quel vicino di casa, amico, conoscente, ma di etnia e religione differente, potrebbe costare la vita.

Questi cinque spaccati di vita non sono dunque folkloristiche “storie della guerra”: sono un preciso invito (“E tu, cosa avresti fatto?” è l'eloquente interrogativo del sottotitolo) a meditare sulla necessità delle scelte individuali in un vissuto quotidiano al bivio



continuamente tra un pigro egoismo ed un sollecito slancio di solidarietà.

“La scelta” ricorda quindi che esiste il bene in mezzo al male: occorre però riconoscerlo e volerlo concretizzare, senza nascondersi dietro alibi di comodo. Lo spettacolo consegna agli spettatori storie vere di uomini e donne che hanno avuto il coraggio di ribellarsi ai pregiudizi, di rompere la catena dell'odio e della vendetta: che hanno, in altre parole, avuto la capacità di “vedere oltre”, di vedere cioè un essere umano in quello che poteva apparire semplicemente come “il nemico”, al di là di ogni interesse personale ed anche a rischio della propria vita. Salvare l'altro significa, così, salvare anche se stessi.

Il Segretariato Sociale della RAI ed Amnesty International organizzazione non governativa attiva dal 1961 in difesa dei diritti umani, e Nobel per la Pace 1977 hanno patrocinato lo spettacolo: esso trascende le vicende dei singoli personaggi, per diventare

un autentico manifesto per i diritti umani. Merce preziosa, in un momento storico in cui è di capitale importanza ricordare la centralità della dignità umana.

Raccolte da Svetlana Broz (nipote di Josip Broz, più noto come Tito) con un piccolo registratore direttamente sui campi di battaglia, e contenute nel libro “I giusti nel tempo del male”, queste cinque storie sono affidate alla sensibilità e bravura di due giovani attori: Marco Cortesi, qui anche in qualità di regista, diplomato presso l'Accademia D'Arte Drammatica “Silvio D'Amico”, e Mara Moschini, attrice di tv e teatro.

Nel corso della serata, sarà possibile anche sottoscrivere appelli a tema di Amnesty International.

Ed in collaborazione con il Gruppo Italia 70 di Bari di Amnesty, “La scelta” sarà rappresentata nell'Auditorium “don Franco Ricci” presso la parrocchia di San Marcello, Sabato 10 marzo, alle ore 20,00.



Un giorno senza TV

Questo testo era stato scritto per la Quaresima del 2010, ma ha trovato attualità dopo l'invito di Don Gianni, durante la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, a spegnere per un po' la televisione.

L'anno scorso (2009) si parlò molto, anche sulla stampa periodica, di un nuovo modo di intendere e fare Quaresima, ad esempio con una rinuncia alla televisione, o al telefonino.

Tornando a casa la sera della prima domenica di Quaresima, mi chiedevo se anch'io non avessi potuto accogliere questa proposta, realizzando, ad esempio, un giorno intero senza televisione. Già da me mi ponevo l'obiezione: sono uno che guarda poca televisione e quest'esperimento assomiglierebbe al vanto di un vegetariano, che proclami di fare astinenza dalle carni nei venerdì di Quaresima. Bella forza! Lui l'astinenza dalle carni la fa sempre.

Eppure c'era qualcosa che mi portava a credere che l'esperimento non sarebbe stato banale. Ricordavo che quando ero bambino la televisione si accendeva solo di sera, disponendo solo dei primi due canali della Rai. Ricordo anche che, quando la famiglia era colpita da un lutto, per un po' di tempo non si aprivano le persiane, si parlava tutti a voce bassa e non si accendeva la televisione.

A questi ricordi di altri tempi va contrapposto il fatto che, nella casa di un single, la televisione è anche

una voce che parla, e attenua i morsi della solitudine. Che succede a spegnerla completamente?

Per aggirare l'obiezione dell'astinenza del vegetariano, ho rincarato la dose: un giorno intero senza televisione non significa, ovviamente, sostituirla andando al cinema, o attaccando il videoregistratore, o guardando altro tipo di filmati elettronici. Diciamo meglio: un giorno senza T.V., cioè senza quella Tecnologia Vastasa che si è impossessata di tutti i nostri modi di fare, e ci fa credere di essere indispensabile e vitale. Un giorno senza televisione; senza radio; senza musica comunque riprodotta; senza telefonino, se non per rispondere brevemente e cortesemente a chi ha chiamato; senza computer, se non sul posto di lavoro e per motivi strettamente necessari; di conseguenza, senza Internet ed e-mail. Gli amici che eventualmente hanno mandato e-mail pazienteranno se risponderò con un po' di ritardo. Ovviamente il tempo sottratto alla tecnologia dovrà essere impiegato in modo produttivo, e avevo qualche buona idea al riguardo.

Ho passato lunedì 22 febbraio 2010 a definire le regole e martedì 23 ero pronto. Per evitare che, sovra-pensiero e per abitudine, accendessi lo stesso la televisione, l'ho girata e ho staccato tutti i cavi. Mi volgeva le spalle. A essere precisi, ero io che le stavo volgendo le spalle, ma era più semplice realizzare la situazione simmetrica, cioè lei di spalle. Si parte.

Al mattino, sapevo già che avrei notato il silenzio. Mi era già capitato di fare colazione alle 4 o alle 5 del mattino per andare in aeroporto a prendere i primi aerei della giornata. Se la televisione è spenta, si apprezza il silenzio. Il rumore del latte che si scalda (lo avete mai sentito?), il cucchiaino che lo agita, il biscotto che cade nel latte. Non c'è nessuno che ti distrae. La colazione sembra più buona.

Poi mi sono vestito, la maglietta nuova, il pantalone nuovo, il giaccone nuovo, ben rasato, profumato...in fondo è giorno di digiuno no? E allora dobbiamo presentarci bene al mondo che ci guarda.

Al lavoro, ora. E qui comincia a farsi sentire la proposta, e la validità della stessa. Quante volte, al minimo problema, ci attacchiamo al computer e a Internet, quasi fossero la soluzione di tutto. Ero più calmo. Per ogni problema, mi chiedevo prima come trovare la soluzione, e solo dopo, se non avessi trovato di meglio, ricorrevo al computer. A fine giornata mi sentivo di aver recuperato una dimensione più umana dei problemi.

La pausa pranzo è stata superata brillantemente. Guardavo quell'oggetto di spalle e non sentivo la sua mancanza. Anche il pranzo mi sembrava più buono. Il silenzio non aveva conseguenze, perché pensavo al lavoro a cui sarei tornato di lì a poco.

La vera difficoltà della giornata è

stata la sera, quando il single torna a casa e ha bisogno di una voce familiare che marchi il termine della giornata lavorativa, che serva a staccare dai tanti problemi che hanno segnato quel giorno, a sancire che è finita, che ci si può riposare, che solo domani, con il nuovo giorno, dovremo tornare a occuparcene.

E' cupo mangiare in silenzio al termine di una giornata lavorativa dura, ma ho superato anche quello. Erano le 21:15, l'ora in cui in genere cominciano i principali spettacoli televisivi. Per me invece, quella era l'ora per il programma che mi ero riproposto. Negarsi l'uso della T.V. è futile, se il tempo così guadagnato non è impiegato bene, e io avevo deciso che avrei letto alcuni scritti sulla preghiera di p. Ermes Ronchi. Li avevo già messi da parte quando ancora non era famoso al grande pubblico, quando non si erano ancora accesi su di lui i riflettori di Rai 1. Adesso ne volevo rileggere

alcuni, uno dopo l'altro, nel giorno senza televisione, interrogandomi con lui sulla preghiera.

P. Ermes Ronchi è stata la scelta giusta. Gli scritti colpiscono per un'ispirazione sempre viva, che si esprime con toni sicuramente poetici. Non c'è evento che p. Ermes non riesca a trasformare in una preghiera al Signore.

Fra le altre, in quella giornata, mi è piaciuta quella del girasole, tutto proteso alla Luce, "perché pregare è lasciarsi irradiare dal sole che è Dio". Io sono un girasole, Signore. "Quando non so come pregare, faccio come il girasole. Quando entro in Chiesa ..e non mi viene nulla da dirgli, faccio come il girasole e gli dedico il mio silenzio."

Poi gli articoli proponevano altri temi. "Quando preghiamo diventiamo simili a un grande albero..."; "Anche le stelle pregano..."; "Clessidra esatta e santa è la mia preghiera..." e così via. Leggevo e

prendevo nota., ma non posso dilungarmi perché ho

promesso di fare solo la cronaca della giornata senza T.V.

Seguendo p. Ermes, tutti gli oggetti di ogni giorno possono chiamarci alla preghiera e al raccoglimento. Basta un po' di attenzione per cogliere i loro suggerimenti, un po' di silenzio intorno a noi. Ha valore allora spegnere per un giorno quella T.V., davanti a cui, troppo spesso ed erroneamente, facciamo i girasoli.

P.S. Il giorno successivo, la mia televisione era ancora spenta e di spalle. Al mattino, non sentivo il bisogno. A pranzo, nemmeno. Solo la sera, il digiuno tecnologico di casa mia è stato interrotto verso le 20, perché avevo una necessità improrogabile del computer.





Il diavolo esiste?

“Com'è il diavolo?”

Durante una lezione, un professore lanciò una sfida ai suoi alunni con la seguente domanda: “Dio creò tutto quello che esiste?” Un alunno rispose con coraggio: “Sì, Lui creò tutto...” “Realmente Dio creò tutto quello che esiste?” domandò di nuovo il maestro. Si signore, rispose il giovane. Il professore rispose: “Se Dio ha creato tutto quello che esiste, Dio ha fatto anche il male, visto che esiste il male! E se stabiliamo che le nostre azioni sono un riflesso di noi stessi, Dio è cattivo!”

Il giovane ammutolì di fronte alla risposta del maestro, inorgogliuto per aver dimostrato, ancora una volta, che la fede era un mito. Un altro studente alzò la mano e disse: “Posso farle una domanda, professore?” “Logico”, fu la risposta del professore. Il giovane si alzò e chiese: “Professore, il freddo esiste?” “Però! Che domanda è questa?... Logico che esiste, o per caso non hai mai sentito freddo?”

Il ragazzo rispose: “In realtà, signore, il freddo non esiste. Secondo le leggi della Fisica, quello che consideriamo freddo, in realtà è l'assenza di calore. Ogni corpo o oggetto lo si può studiare quando possiede o trasmette energia; il calore è quello che permette al corpo di trattenere o trasmettere energia. Lo zero assoluto è l'assenza totale di calore; tutti i corpi rimangono inerti, incapaci di reagire, però il freddo non esiste. Abbiamo creato questa

definizione per descrivere come ci sentiamo quando non abbiamo calore.

E ditemi, esiste l'oscurità?”, continuò lo studente. Il professore rispose: “Esiste”.

Il ragazzo rispose: “Neppure l'oscurità esiste. L'oscurità, in realtà, è l'assenza di luce.

La luce la possiamo studiare, l'oscurità, no! Attraverso il prisma di Nichols, si può scomporre la luce bianca nei suoi vari colori, con le sue differenti lunghezze d'onda. L'oscurità, no...

Come si può conoscere il grado di oscurità in un determinato spazio? In base alla quantità di luce presente in quello spazio. L'oscurità è una definizione usata dall'uomo per descrivere il grado di buio quando non c'è luce”. Per concludere, il giovane chiese al professore: “Signore, il male esiste?”

E il professore rispose: “Come ho affermato all'inizio, vediamo stupri, crimini, violenza in tutto il mondo. Quelle cose sono del male”.

Lo studente rispose: “Il male non esiste, Professore, o per lo meno non esiste da sé stesso.

Il male è semplicemente l'assenza di bene... Conformemente ai casi anteriori, il male è una definizione che l'uomo ha inventato per descrivere l'assenza di Dio.

Dio non creò il male... Il male è il risultato dell'assenza di Dio nel cuore degli esseri umani. Lo stesso succede con il freddo, quando non c'è calore, o con l'oscurità, quando

non c'è luce”.

Il giovane fu applaudito da tutti in piedi, e il maestro, scuotendo la testa, rimase in silenzio. Il rettore dell'Università, che era presente, si diresse verso il giovane studente e gli domandò: “Qual è il tuo nome?” La risposta fu: “Mi chiamo Albert Einstein”.

Al di là del fatto se sia vero o meno che ciò l'abbia affermato Albert Einstein, ci è sembrato uno spunto di riflessione stimolante da condividere.

Buon cammino
Angela Papa



THREE GENERATIONS



La storia della band Three Generations comincia nel giugno del 2011, quando due nostalgici padri ed appassionati di musica, si trovano ad accettare la proposta del parroco della Parrocchia Maria SS Addolorata di Bari, don Santino, di "mettere su" una piccola band per animare la festa patronale della parrocchia. Ma in due si può combinare ben poco almeno in musica....

Ecco allora che la macchina delle idee si mette in funzione. I 2 padri, Lello e Antonello, chitarrista e bassista, si ricordano che i loro figli, rispettivamente Gabriele e Stefano suonano la batteria e la chitarra..... Manca, però, un tastierista.....

Chiedono a Davide, uno dei coordinatori dell'oratorio "guanelliano", che accetta volentieri.....! Ma le perplessità che la diversità di generazioni possa ben funzionare sono molte.... e di questo i due papà hanno preso buona nota..... Durante le esibizioni accompagna la band il mitico Antonello insostituibile tecnico. E la band è fatta!

Cominciano le prove il sabato mattina di giugno e luglio. Mentre tutti sono al mare, la band muove i primi passi tra note, accordi, scale cromatiche e 1000 gocce di sudore. "Butta giù" un piccolo repertorio di brani musicali, per intenderci, canzoni "ever green" adatte a tutte le età e generazioni. Il tutto ben condito da grande spirito di condivisione e tantissimo puro divertimento.

Ma quale nome dare a questa band? Ecco che la fantasia si scatena e si da vita ad un concorso solo per pochi.....tra le tantissime proposte ne viene scelta una:

THREE GENERATIONS. Si perché questa band è formata, appunto, da tre generazioni differenti: due genitori, un giovane e due adolescenti.

Ecco le prime esibizioni. La band è

un po' impacciata al primo brano ma poi..... è un fiume in piena: canta, suona, coinvolge il pubblico e si diverte a crepapelle.....

Appena sparsa la voce, la band viene contattata da altre parrocchie e, con spirito di fraternità e condivisione, accetta di suonare. E lo fa sempre con spirito di gratuità. Anche in queste occasioni il primo impatto con il pubblico è timido ma a seguire i temerari musicisti si scatenano e, divertendosi, fanno divertire il pubblico. Si è proprio il puro divertimento, inteso come gioco, ad animare la voglia della band di impegnare i pomeriggi e le serate a provare e riprovare, magari rinunciando ad altri intrattenimenti tipici del sabato e della domenica sera. Ma il vero spirito che anima questa bella iniziativa è quello di voler trasmettere alle nuove generazioni un modo semplice e genuino di impegnare il tempo libero "facendo musica", non soltanto intesa come l'arte di organizzare i suoni, ma come un nobile sentimento che aiuta l'uomo a donarsi e a sorridere alla vita.

Diceva il grande Torquato Tasso

che "la musica è una delle vie per le quali l'anima ritorna al cielo". Ed interpretando a pieno il sentimento del poeta italiano, la band vuole portare avanti il suo progetto educativo e diffonderlo negli ambiti più adeguati. E chissà che questa non sia anche una provocazione che sensibilizzi vecchi musicisti che "bazzicano" nelle parrocchie ad osare e volare alto, donando il proprio tempo alle nuove generazioni.

Grazie alla comunità parrocchiale di San Marcello che ha accolto la band durante la festa di carnevale di sabato 11 febbraio 2011. Una bellissima serata all'insegna del puro divertimento e della fraternità.

THREE GENERATIONS BAND

Per contatti:
Antonello 329 9630117

Grazie dei momenti di gioia che ci avete regalato e che speriamo di "replicare"...

La comunità di San Marcello





LA SETTIMANA DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

La celebriamo dal 19 al 25 marzo

Tutta la chiesa, per sua natura, è rivolta fuori di sé, è estroversa. Tutto nella chiesa è in funzione della missione.

Non posso dire di essere a posto solo se frequento la messa la domenica, se mando i bambini a catechismo, se faccio la carità, se seguo gli insegnamenti della chiesa...

Devo chiedermi, non solo se servo nella chiesa ma anche se, come chiesa, servo il mondo. Devo chiedermi se testimonia, se annuncio.

O siamo comunità missionaria o non siamo comunità cristiana.

Gesù oggi ripete alla comunità di san Marcello e a ciascuno di noi: "Andate in tutto il mondo". Crediamo che Gesù si riferisse a tutto il mondo geografico ma anche a tutto il mondo che è attorno a noi. Andate nelle famiglie, nelle scuole,

nei negozi, per le strade, con le persone conosciute o meno... "Andate!".

Si affiancheranno a noi in questo cammino i Missionari Comboniani. Insieme vivremo la "Settimana di Animazione Missionaria". Rifletteremo su questi quattro punti: 1. Ritorniamo alla Buona Notizia; 2. Costruiamo comunione e corresponsabilità; 3. Accogliamo tutti "i figli di Dio che erano dispersi"; 4. Apriamoci allo stile di vita evangelico.

Questo cammino ci coinvolge tutti: ragazzi, giovani e adulti.

Concluderemo questa settimana di fronte a tutta la comunità parrocchiale in tutte le Messe la domenica 25 marzo.

Nel pomeriggio alle ore 17,00 proietteremo il film LA CASA BRUCIATA.

padre Ottavio

Ricerca di volontari

I corsi per l'insegnamento di Italiano per gli stranieri che si tengono il lunedì e il giovedì dalle 16,30 alle 18,00 nei locali della parrocchia, hanno quest'anno richiamato una forte affluenza di

migranti interessati all'apprendimento della nostra lingua.

Si sono formate quattro classi una a livello intermedio e tre a livello base.

Poiché il numero degli studenti è elevato, occorrono altri volontari che vogliano aderire a questa interessante iniziativa per sostituire qualche insegnante che non può più seguire gli studenti o per formare gruppi meno numerosi rendendo più proficuo l'apprendimento della lingua.

Si fa pertanto appello a tutti coloro che siano interessati e sensibili a questa esperienza di contattare il gruppo di volontari che opera nella parrocchia il lunedì e il giovedì oppure di telefonare a Nicoletta (tel. 3883059422) o rivolgersi a don Gianni.

Si richiedono persone effettivamente interessate all'iniziativa e che possano garantire continuità nell'impegno offerto.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno sostenerci.





GRAZIE

Siamo lieti di comunicarvi che la GIORNATA Mondiale dei MALATI di LEBBRA si è conclusa con il contributo della vostra parrocchia di € 856, che (insieme a tutte le offerte raccolte) sarà destinato ai progetti che noi AIFO, in prima linea a livello mondiale, portiamo avanti per curare i malati di lebbra, per il reinserimento sociale di chi ne è stato colpito e per sconfiggere l'emarginazione ed il pregiudizio.

Sentire vicino a noi l'amicizia di persone che ci sostengono, ci permette di continuare i progetti che stiamo gestendo a favore della salute e della dignità di persone colpite da povertà, malattia e disabilità in molti

paesi del sud del mondo.

Grazie di cuore a don Gianni, ai collaboratori ed alla comunità parrocchiale, mano nella mano in un'unica catena d'amore, riusciremo a costruire una società attenta e solidale verso il prossimo.

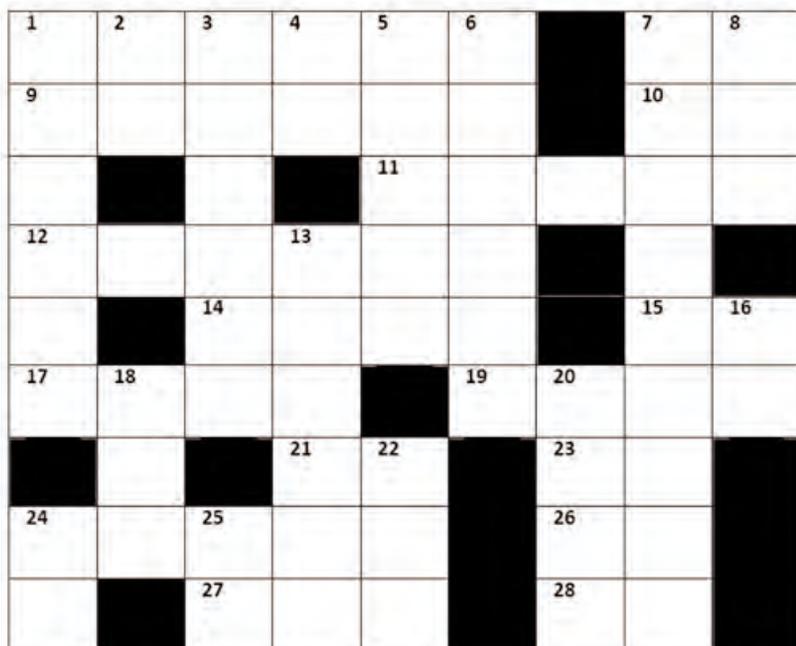
Con stima e gratitudine

Referente Associazione Italiana Amici di Raoul

Follereau

Marilena Paltera

Il Mercoledì delle Ceneri 22 febbraio la nostra comunità ha raccolto durante la Messa vespertina 900€ che serviranno alla ricostruzione del Seminario di Haiti.



Orizzontali:

- 1) Rito cristiano con cui si ricostruisce e commemora il percorso doloroso di Cristo che si avvia alla crocifissione sul Golgota.
- 7) Sigla di Ascoli Piceno
- 9) Parco composto da pale per la produzione di energia elettrica
- 10) Sigla di Milano
- 11) Era con Eva nell'Eden
- 12) Sinonimo di straordinario
- 14) Monte su cui è costruita la città di Gerusalemme
- 15) Commissario Tecnico
- 17) Uguale in latino
- 19) Il cattivo delle favole
- 21) Iniziali di opera
- 23) Vocali in lana
- 24) Volpe in spagnolo
- 26) Abbreviazione di numero
- 27) Conferenza Episcopale Italiana
- 28) Vocali in pane

Verticali:

- 1) Rito che dà inizio al cammino della penitenza dei fedeli
- 2) Iniziali di Roma
- 3) Re di Itaca, figlio di Laerte
- 4) 101 in numeri romani
- 5) Volò con ali di cera verso il sole
- 6) Segretario di Stato Pontificio dal 1991 al 2002
- 7) Strizzare l'occhio
- 8) Il Santo originario di Pietralcina
- 13) Paura
- 16) Sigla di Torino
- 18) L'Onnipotente
- 20) Gracchia nello stagno
- 22) Non ora
- 24) Consonanti in zaino
- 25) Sigla Reggio Calabria

Soluzioni
Orizzontali: 1) Crucis 7) AP 9) eolico 10) MI 11) Adamo 12) extra 14) Sion 15) CT 17) idem 19) orco 21) op 23) aa 24) zorro 26) nr 27) CEI 28) ae
Verticali: 1) Ceneri 2) Ro 3) Ulisse 4) CI 5) Icaro 6) Sodano 7) ammicciare 8) Pio 13) timore 16) TO 18) Dio 20) rana 22) poi 24) zn 25) RC



...marzo

Domenica 4

ore 18.00: Cineforum: "Frozen River" di Courtney Hunt.

Giovedì 8

ore 20.30: Incontro dei giovani e di tutta la Comunità con Françoise che ci racconta la sua esperienza in Marocco.
(Ognuno porta qualcosa che condivideremo insieme a cena)

Venerdì 9

ore 19.45: Via Crucis
Animata dai Giovanissimi e dagli Scout

Sabato 10

ore 20.00: "La scelta". Spettacolo teatrale a cura di Amnesty International.

Domenica 11

Ritiro comunitario in preparazione alla Pasqua con Serena Noceti.

Il ritiro avrà inizio dopo la Messa delle ore 10.00 e si concluderà intorno alle 18.

Lunedì 12

ore 18.30: Pellegrinaggio Vicariale in cattedrale in occasione della solennità di Maria SS. Odegitria. Per chi desidera un passaggio in macchina l'appuntamento è alle 17.30 davanti a San Marcello.

ore 18.30: Bottega dei genitori dei ragazzi di 3^a elementare.

Ore 19.30: Incontro del G.O.M.

Martedì 13

ore 20.00: Vespri e Incontro di Comunità, *Lectio* sugli Atti degli Apostoli, cap. 2.

Mercoledì 14

ore 18.30: Bottega dei genitori dei ragazzi di 5^a elementare e 1^a media.

Giovedì 15

ore 18.30: Bottega dei genitori dei ragazzi di 4^a elementare e 2^a media.

Venerdì 16

ore 19.45: Via Crucis animata dalla Caritas, Fede e Luce, C.A.S.A.

Sabato 17

ore 16.30: Bottega dei genitori dei ragazzi dell'ACR.

19-25 Settimana Missionaria con i padri Comboniani.

Venerdì 23

ore 20.30: Via Crucis Vicariale lungo le mura del carcere.

Martedì 27

ore 20.00: Vespri e Incontro della Comunità: laboratorio biblico con Serena Noceti.

Mercoledì 28

ore 20.15: "Famiglia ed educazione alla vita del Vangelo" (Annarosa e Roberto Rossi). c/o la Parrocchia di San Pasquale.

Venerdì 30

ore 20.00: Via Crucis fra le Case popolari.

Sabato 31

ore 19.30: Via Crucis con i giovani presieduta dall'Arcivescovo a Largo 2 Giugno.

Per chi desiderasse pregare la **Via crucis** nelle **case degli ammalati** l'appuntamento è ogni **venerdì** davanti a San Marcello alle ore 17.00.

Ogni Giovedì alle 20.30 si incontra il Gruppo dei giovani e degli universitari fuori sede

Direttore editoriale: Don Giovanni De Robertis. **Direttore responsabile:** Gabriella Sestito.

Redazione: Angela Papa, Anthulla Solomonidis.

Impaginazione grafica: Marica Corsi, Paolo Facchi, Adriana Ottaviano. **Foto:** Michele Guerra.

Rubriche: "Editoriale" Don Gianni; "Tempo Libero" Alessandra Sacco, Francesco Casalino.

Registrato al Tribunale Civile di Bari in data 25/10/2002 al n. 1591.

Stampa: MAGMA Grafic di Michele Guerra & C. Via De Viti De Marco, 14-16 Tel. 080.5014906

Direzione, redazione e pubblicità: Via Re David, 202 - 70125 (Bari)

tel 080 5 57 55 19 fax 080 5 50 8492 e-mail: nellanostracomunita@libero.it